

19/05/2010

Rassegna stampa

19/05/2010

ATO MESSINA 1

- | | | |
|---|----------------------------|--|
| 1 | Gazzetta del Sud | Gli autocompattatori dell'Ato 1 tornano a scaricare a Mazzarrà |
| 2 | Giornale di Sicilia | La discarica riapre i cancelli all'Ato Me 1 |

Servizi di Igiene Urbana

- | | | |
|----|----------------------------|---|
| 3 | La Sicilia | Furci: al via la bonifica delle aree degradate con le prime rimozioni delle carcasse d'auto |
| 4 | Gazzetta del Sud | Amianto insediato gruppo di lavoro |
| 5 | Gazzetta del Sud | I rifiuti di dodici comuni palermitani da oggi nella discarica di Mazzarrà |
| 6 | La Sicilia | Il centro è invaso dai rifiuti Sos da via Alcide De Gasperi |
| 7 | La Sicilia | Raccolta rifiuti, si va verso la normalità |
| 8 | Giornale di Sicilia | Breve - D'Alì: "Assicurare la differenziata contro l'emergenza" |
| 9 | Giornale di Sicilia | L'architetto-boss e Lombardo I pm di Catania: dateci le carte |
| 10 | MF | Savona presenta il conto |
| 11 | Sole24Ore | Procura di Roma: mai avuta la lista Anemone |
-

S. Agata Militello Via da Motta S. Anastasia con notevole risparmio sui costi

Gli autocompattatori dell'Ato1 tornano a scaricare a Mazzarrà

Centri di raccolta a Capo d'Orlando e S. Stefano di Camastra

Mario Romeo
SANT'AGATA MILITELLO

Dopo svariati mesi, i camion del soggetto gestore dell'Ato Me1, a giorni, torneranno a scaricare i rifiuti a Mazzarrà Sant'Andrea. Il presidente dell'Ato Me1, avv. Francesco Librizzi, dopo giorni di trattative, è riuscito ad ottenere l'autorizzazione a servirsi della vicina discarica, lasciando così quella di Motta Sant'Anastasia che ha comportato una spesa notevole per le casse della società che inevitabilmente ricadono sulle bollette dei contribuenti.

«Il ritorno a Mazzarrà – afferma Librizzi – comporterà, chiaramente, dei vantaggi economici sia per la distanza che viene dimezzata ed anche per i costi di accesso alla discarica».

L'Ato Me1 ha presentato nei giorni scorsi alla Regione Siciliana dei progetti riguardanti la realizzazione del CCR a Capo d'Orlando e Santo Stefano di Camastra, a Mistretta l'impianto di valorizzazione della frazione secca ed in vari comuni dell'ambito, 23 isole ecologiche.

Per rimanere in tema dei ri-

fiuti, il consigliere di maggioranza Gianluca Amata ha presentato un'interrogazione al sindaco di Sant'Agata Militello sull'ormai consolidato malcostume di abbandonare sulle strade i sacchetti di spazzatura. Da circa tre mesi sono stati eliminati i cassonetti dei rifiuti sia nel centro urbano e zone limitrofe per cui la raccolta viene giornalmente assicurata dal soggetto gestore col sistema porta a porta. Ciò ha determinato sicuramente un incremento della raccolta differenziata, facendo registrare a Sant'Agata Militello una lievitazione della raccolta dal 9 al 40 per cento. Ma nonostante ciò, lo abbiamo scritto anche in altre occasioni, i "soliti furbetti" o meglio incivili, continuano a depositare i sacchetti dei rifiuti nei luoghi dove prima erano collocati i cassonetti.

«Al fine di conoscere i motivi per cui il "reato" di abbandono di rifiuti per strada è diventato ormai un malcostume e un'abitudine di una parte di utenti – scrive Gianluca Amata nell'interrogazione – non viene perseguito quotidianamente in maniera decisa con appositi servizi, sia di

prevenzione che di sanzione. I pochi servizi previsti dal Corpo di Polizia Municipale – afferma Amata – non hanno minimamente ridotto tale fenomeno, essendo gli stessi organizzati con pochissime unità e per pochi giorni la settimana e che il settore Ambiente del comune non ha svolto nessuna attività per tentare di risolvere un problema divenuto insopportabile per la maggior parte dei santagatesi, non è più possibile rimandare la risoluzione di tale fenomeno, vista l'approssimarsi della stagione estiva tenuto conto delle dimensioni assunte dall'abbandono di rifiuti su tutto il territorio comunale».

Nei giorni scorsi il sindaco ha emesso un'ordinanza con la quale dispone l'abolizione dei punti di conferimento rifiuti che erano stati attivati nei pressi del cimitero, nell'area artigianale di Pianetta, in zona Capita per cui i cittadini che hanno urgente necessità debbono conferire nei pomeriggi dei giorni feriali dalle 14,30 alle ore 18,30 al CCR di contrada Rosmarino. ◀



La discarica di Mazzarrà S. Andrea riapre i cancelli anche ai camion dell'Ato Messina1.

MAZZARRÀ S. ANDREA

La discarica riapre i cancelli all'Ato Me 1

MAZZARRÀ SANT'ANDREA

●●● La discarica di Mazzarrà Sant'Andrea riapre i cancelli all'Ato Me 1. Dopo un mese di trattative, quindi, i mezzi della Nebrodi Ambiente (società consortile che si occupa dei servizi ecologici in 33 comuni del comprensorio, per conto della società d'ambito) tornano a dirigersi verso l'invaso del Messinese. L'Ato Me 1 ha cercato, appunto, di trovare un accordo in riferimento al debito contratto nel 2009, per poter riprendere a scaricare a Mazzarrà. Ricordiamo che i rifiuti, nei mesi scorsi, venivano conferiti nella

discarica di Motta Santa Anastasia, nei pressi di Catania, con conseguente aggravio dei costi. I mezzi carichi di rifiuti erano costretti a fare la spola verso l'invaso del Catanese, a 240 chilometri di distanza dal nostro territorio, con conseguente aumento dei costi per il trasporto e considerevole perdita di tempo (considerando che per andare e tornare da Motta Santa Anastasia si impiegano diverse ore). Quindi, doppio personale e straordinari e maggiori costi. "C'è grossa soddisfazione - dichiara il presidente dell'Ato Me 1, Francesco

Librizzi - da parte sia di tutti i membri del Consiglio di amministrazione, che degli uffici e del direttore generale, Sandra Corpina. Tornare a scarica a Mazzarrà significa risparmiare oltre 100 mila euro al mese. Credo che anche la gestione del servizio ne risentirà positivamente. La possibilità di avere una discarica più vicina e quindi con minor tempi di viaggio e di attesa per conferire, rispetto a Motta, dà la possibilità anche al gestore di fornirci un servizio migliore". (*CISC) **CINZIA SCAGLIONE**

Furci: al via la bonifica delle aree degradate con le prime rimozioni delle carcasse d'auto

FURCI. Al via la bonifica delle aree degradate del territorio. L'Amministrazione comunale ha iniziato dalla rimozione delle carcasse d'auto lungo il perimetro urbano. Le prime due sono state forzatamente rimosse nel popoloso quartiere Madonna delle Grazie e lungo la bretella che collega il lungomare alla Statale 114, alla periferia nord della cittadina jonica. Si tratta di una Fiat Brava e di una Tipo, i cui proprietari erano stati invitati a rimuoverle. Scaduti i termini del sollecito, i mezzi sono stati rimossi con un carro-attrezzi e posti sotto sequestro nell'area ecologica che sorge in una strada perpendicolare alla via Cesare Battisti. Se entro due mesi i proprietari non si faranno vivi, la Polizia municipale avvierà le pratiche per la demolizione.

«E' questo il primo passo - ha evidenziato il sindaco, Bruno Parisi - per rendere decoroso il paese, non solo in centro, ma anche nei quartieri di periferia. La nostra azione - ha aggiunto il sindaco - proseguirà in vista dell'arrivo dell'estate. Punteremo l'attenzione non solo sulle carcasse d'auto, ma anche sugli spazi pubblici dati in concessione».

Tolleranza zero, insomma. E non è improbabile che nei prossimi giorni si registrino nuovi provvedimenti, nell'ambito di questa operazione portata avanti in sinergia dall'Amministrazione e dai Vigili urbani, coordinati dal comandante Mimmo Centorrino.

CARMELO CASPANELLO

Regione Amianto Insediato gruppo di lavoro

PALERMO. Il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo, ha insediato nel pomeriggio, a Palazzo d'Orleans, il gruppo di lavoro per lo studio di misure urgenti per l'eliminazione dell'amianto. L'istituzione del gruppo era stata decisa venerdì scorso, dopo un'apposita riunione, convocata per prendere atto dell'elevato rischio di esposizione all'amianto nei siti industriali di Gela, Milazzo e Priolo.

Del gruppo di lavoro fanno parte i dirigenti generali dei dipartimenti Territorio e ambiente, energia, acqua e rifiuti, sanità e lavoro, dell'Arpa e gli ispettori del lavoro. Nel corso della prima riunione è stato deciso l'avvio di un programma straordinario d'intervento in 4 punti. Gli ispettorati del lavoro si occuperanno della ricostruzione dei percorsi dei lavoratori, per i quali siano evidenziate le esposizioni all'amianto. In questo percorso sarà coinvolta anche l'Inail, per verificare se i lavoratori abbiano ottenuto il riconoscimento del rischio connesso all'esposizione all'amianto. In secondo luogo si è scelto di procedere all'immediata attivazione della commissione sull'amianto attraverso il rinnovo dei suoi componenti.

Il dipartimento regionale acqua e rifiuti si occuperà di predisporre moduli di autodichiarazione destinati alle aziende e con la sanità e l'Arpa saranno poi avviate le verifiche per ottenere una mappa dettagliata della presenza di amianto nelle aziende siciliane; infine, si lavorerà per abbattere i costi di smaltimento studiando la fattibilità della realizzazione di una discarica controllata». ◀

I sindaci da Villafranca a Brolo chiedono a Russo lo stesso trattamento di favore **I rifiuti di dodici comuni palermitani da oggi nella discarica di Mazzarrà!**

Si apre intanto il processo sui bilanci nei confronti dell'ex Cda dell'Ato2

Leonardo Orlando
BARCELLONA

I cancelli della discarica di Mazzarrà continuano a restare chiusi per la maggioranza dei 38 Comuni dell'Ato Me 2 e si apriranno invece per 12 Comuni della provincia di Palermo che a causa della chiusura della discarica di Partitico da questa settimana conferiranno i rifiuti per un mese intero – a spese della Regione siciliana – nell'unico impianto di smaltimento esistente nella provincia di Messina.

Si tratta dei dodici comuni dell'Ato rifiuti Palermo 1 che già da oggi depositeranno la spazzatura nella discarica di Mazzarrà Sant'Andrea. La decisione – come informano le agenzie di stampa – è stata assunta alla presenza dell'assessore regionale all'Energia, Pier Carmelo Russo. La discarica di Partitico, ferma da cinque giorni, resterà infatti chiusa per almeno altri trenta. La novità che ha suscitato la legittima reazione dei sindaci messinesi consiste nel diverso trattamento economico riservato ai Comuni palermitani. Infatti la Regione si è impegnata a rimborsare le spese extra che saranno affrontate dalla società d'ambito per depositare i rifiuti nella discarica del messinese e metterà a disposizione tutte le strutture necessarie per la raccolta differenziata. Da oggi e fino alla riapertura della discarica di Partitico gli automezzi dell'Ato Palermo 1 dovranno percorrere ogni giorno 230 chilometri, una soluzione definita "dispendiosa" ma che permetterà di rimuovere le centinaia di tonnellate di spazzatura che si sono accumulate nelle strade dei 12 comuni del palermitano. I 38 Comuni da Villafranca a Brolo nel momento in cui hanno conferito i rifiuti nella discarica di Motta Sant'Anastasia

non hanno goduto dello stesso trattamento riservato all'Ato Pa 1, patendo notevoli sofferenze economiche a carico dei bilanci comunali. Adesso invece i sindaci messinesi scoprono che la Regione paga le spese sostenute per trasferire i rifiuti. A ciò si aggiunge anche il rischio che i nuovi conferimenti contribuiscano ad accelerare la saturazione del nuovo invaso di Mazzarrà.

Intanto oggi inizia un nuovo viaggio della speranza della delegazione dei sindaci dei Comuni dell'Ato Me 2 che torneranno a Palermo per tentare di superare gli insormontabili problemi finanziari lasciati sul territorio dalla disastrosa gestione degli Ato nella raccolta e smaltimento dei rifiuti. La delegazione capeggiata dal sindaco di Barcellona Candeloro Nania e composta dal presidente dell'Ato Salvatore Re e dall'Ad di TirrenoAmbiente Pino Innocenti, incontrerà alle 12 di oggi l'assessore all'Energia ed ai rifiuti, Pier Carmelo Russo. Il presidente dell'Ato Re ritiene che la missione di oggi a Palermo sia decisiva. «Saranno tre – spiega – i punti da trattare: l'anticipazione dal fondo di rotazione, il piano di ammortamento per il rientro del debito di quanto anticipato e soprattutto la gestione del regime transitorio. L'Ato il prossimo 28 maggio sarà liquidata. Il 31 luglio scade invece l'affidamento alle ditte che attualmente gestiscono il servizio e molti dei lavoratori distaccati dai Comuni all'Ato hanno già chiesto di tornare negli enti da cui dipendevano prima della riforma». Se la situazione non si chiarisce rischia di precipitare nel caos. «All'assessore Russo – annuncia il sindaco di Barcellona – torneremo a chiedere l'anticipazione dal Fondo di rotazione a copertura dell'equivalente dell'ecotassa, oltre 5 milioni di euro, som-

me queste anticipate negli ultimi 5 anni per conto dei Comuni da TirrenoAmbiente e versate nelle casse della Regione siciliana che ha incamerato i soldi senza operare una minima redistribuzione. Sono soldi che devono essere ripartiti ai Comuni. Chiediamo solo che venga rispettato un nostro diritto. La Regione non può ignorare, così come ha fatto fino adesso, le nostre richieste».

La reazione del sindaco di Barcellona è dettata soprattutto dalla difficile condizione igienico sanitaria in cui si trova la città. La raccolta è ripresa da ieri anche se non si vedono gli effetti sperati perché la catasta di rifiuti accumulati in prossimità dei cassonetti è tale da non permettere una rimozione rapida. Da oggi inoltre riprenderà la raccolta anche a Milazzo. Ieri – così come informa il presidente dell'Ato Me 2 ing. Salvatore Re – il Comune di Milazzo che aveva pagato solo il 20 per cento di quanto dovuto, ha effettuato un ulteriore versamento pari al saldo mancante dell'80 per cento. Altri Comuni stanno per pagare.

Si apre intanto stamane al tribunale di Barcellona il processo a carico di ex amministratori dell'Ato2 che devono rispondere di falso in bilancio. Numerosi i comuni costituitisi parte civile e la Legambiente regionale. ◀



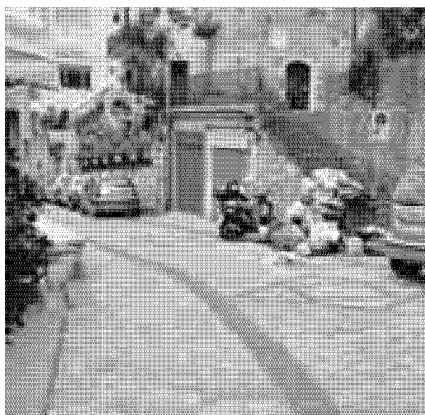
Tribunale di Barcellona: si apre il processo all'ex Cda dell'Ato2 per falso in bilancio

CASTELMOLA

Il centro è invaso dai rifiuti Sos da via Alcide De Gasperi

CASTELMOLA. I problemi relativi alla raccolta dei rifiuti da parte dell'Ato si riflettono negativamente anche nel borgo medievale. Soprattutto nelle ore di punta, infatti, la via Alcide De Gasperi risulta spesso piena di immondizia. In alcuni punti in cui sono presenti i cassonetti, i rifiuti debordano. Inoltre, con le raffiche di vento fortissimo che hanno colpito recentemente la zona, l'immondizia ha «scorrazzato» per le vie cittadine. I turisti che alloggiano a Castelmola o che pranzano nei ristoranti del centro sono particolarmente «impressionati». E dire che il sindaco, Antonietta Cundari, ha emesso un'ordinanza con cui si intima ai commercianti di tenere il centro in maniera decorsa, pena multe salate.

ANTONIO MAGRÌ



RIFIUTI NEL CENTRO DI CASTELMOLA [FOTO MAGRÌ]

IONICA. Secondo il direttore generale dell'Ato 4 l'emergenza nel comprensorio dovrebbe rientrare venerdì

Raccolta rifiuti, si va verso la normalità

«Si conta di entrare a pieno regime nella raccolta di immondizia nel comprensorio entro venerdì». L'ha annunciato, ieri mattina, il direttore generale dell'Ato 4, Arturo Vallone, che ha dovuto effettuare un'anticipazione di cassa per pagare gli stipendi dei lavoratori che hanno attuato un'astensione dal lavoro. La questione della sospensione della raccolta rifiuti in tanti Comuni appare solamente rinviata se non ci sarà la collaborazione dei sindaci.

«Abbiamo bisogno - ha ribadito Vallone - di almeno 500mila euro al mese per garantire i servizi. L'Ato 4 si è trovata per giorni in stato di "impasse" perché i comuni non pagano quanto dovuto. Adesso i sindaci debbono capire che va effettuato un periodico versamento». Ma vi sono stati anche primi cittadini che si trovano in regola e che hanno dovuto subire

ugualmente il disservizio. «Abbiamo pagato regolarmente - ha detto il sindaco di Gallodoro, Domenico Lo Monaco - ma quando si verifica il blocco dell'Ato 4, si ferma tutto. Si tratta di un problema che metterò al tappeto alla conferenza dei sindaci che fanno parte della società d'ambito».

La situazione è, dunque, davvero difficile da affrontare secondo i vertici della società d'ambito che ha sede nella frazione taorminese di Trappitello, se le somme dovute non saranno versate. Fermo restando che in tutto i Comuni devono 10 milioni di euro, si sta anche studiando un piano di rientro. Giardini, per esempio, ha un debito di 2 milioni di euro. Ma un versamento di 157mila euro è stato effettuato di recente per il conferimento in discarica, non per il servizio di raccolta. Vi è anche questo aspetto da prendere in considerazione. Al-

cuni comuni, come Taormina, versano all'Ato solo il pagamento dello smaltimento e non della raccolta perché questa viene effettuata da altre società. Gli operai in forza alla struttura rientreranno al lavoro e tutto potrebbe ritornare presto alla normalità. Sempre a Giardini, però, i cassonetti sono stati stracolmi di immondizia per tutta la mattinata e oltre. Qualora venissero effettuati i versamenti in maniera periodica la situazione potrebbe risultare sempre normale.

La questione dovrà essere affrontata con tutti i sindaci e intanto la stagione turistica è ormai avviata. Ammirare tali spettacoli a ritmo costante fa percepire come debbano essere riorganizzate le modalità di attuazione di un servizio che è indispensabile.

MAURO ROMANO

D'Alì: «Assicurare la differenziata contro l'emergenza»

*** Sull'emergenza-rifiuti in Sicilia «le soluzioni che si stanno immaginando dopo il blocco delle gare per i termovalorizzatori verso un nuovo piano di discariche sono contrarie all'evoluzione dei tempi e agli interessi del territorio». È quanto affermato dal presidente della Commissione Territorio, Ambiente e Beni ambientali al Senato Antonio D'Alì che si è dichiarato «molto preoccupato per l'emergenza siciliana», a margine dell'incontro Ecodom.

ALLA PROCURA DI PALERMO. Vertice sull'incontro del presidente della Regione con Liga

L'architetto-boss e Lombardo I pm di Catania: dateci le carte

Vertice tra Procure per scambiare informazioni sulle indagini dopo l'incontro tra l'architetto-boss Liga e il presidente della Regione.

Riccardo Arena
PALERMO

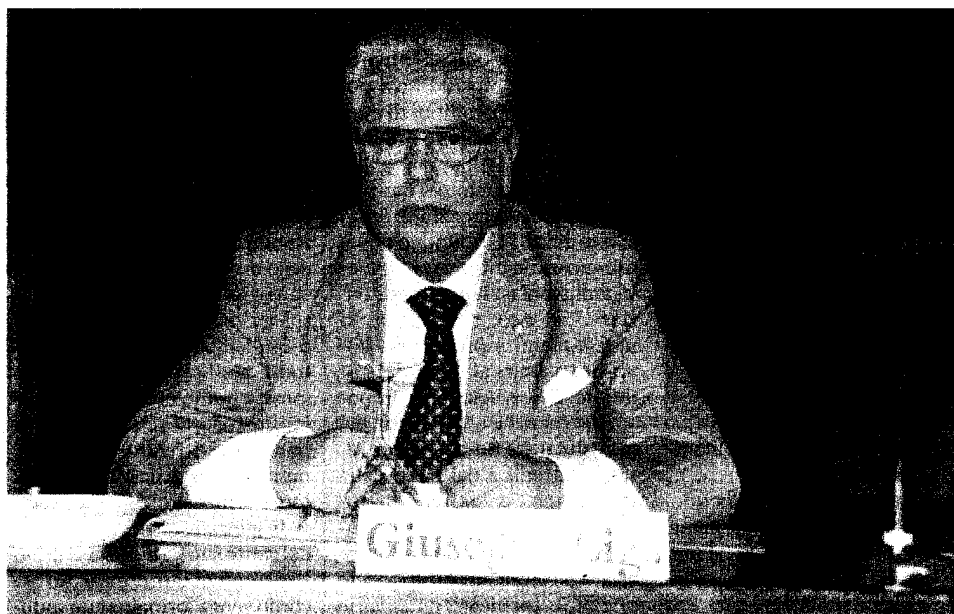
●●● Un vertice tra Procure per scambiarsi informazioni o per chiedere carte e notizie sullo stato delle rispettive indagini. Quasi due mesi dopo che si è saputo del maxi-rapporto del Ros su Raffaele Lombardo, indagato a Catania per concorso in associazione mafiosa, i magistrati etnei sono stati ospiti, ieri pomeriggio, dei loro colleghi della Procura di Palermo. Che dal canto loro stanno svolgendo accertamenti sui rapporti tra il presidente della Regione e l'architetto Giuseppe Liga, un ex insospettabile considerato il boss di Tommaso Natale. Liga era anche presidente del Movimento cristiano lavoratore e solo in questa veste, ha sostenuto il governatore, incontrò Lombardo. Un'intercettazione telefonica però lascia spazi aperti a interpretazioni di ogni tipo: perché Li-

ga accennava a un alto esponente del Mcl questioni — da discutere di presenza — che gli sarebbero state prospettate da Lombardo.

Liga e non solo. L'incontro, durato un paio d'ore, ha visto la partecipazione dei due procuratori, Francesco Messineo e il catanese Vincenzo D'Agata, dell'aggiunto palermitano Leonardo Agueci e del suo collega Giuseppe Gennaro, e dei pm etnei Antonino Fanara e Agata Santonocito e di quelli del capoluogo Francesco Del Bene, Giuseppe Fici, Sergio Demonitis e Paolo Guido. Palermo indaga, oltre che sulle attività degli enti di formazione legati al Mcl, finanziati dalla Regione con sei milioni di euro, anche su una denuncia presentata da Lombardo, quella sui termovalorizzatori e sulle presunte infiltrazioni della criminalità organizzata nell'affare da quattro miliardi di euro, che dovrebbe portare alla costruzione di quattro impianti a Palermo (Bellolampo), Paternò, Augusta e Casteltermini. Lombardo ha lanciato pesanti strali sugli avversari politici, che sarebbero interessati al grande busi-

ness dei rifiuti, al pari dei boss.

Il summit è servito anche per fare il punto su quanto è emerso a Catania circa profili di eventuale competenza della Procura di Palermo, per atti commessi nel capoluogo. L'ufficio diretto da Vincenzo D'Agata sta seguendo una serie di piste che conducono a possibili commistioni tra mafia e politica, tra esponenti del clan santapaoliani ed esponenti del centrodestra e del Mpa, il Movimento per l'Autonomia di Lombardo e del fratello Angelo, anche lui indagato per concorso esterno. Proprio per questo i magistrati catanesi, in vista dell'imminente chiusura delle indagini, hanno voluto sapere qualcosa in più su Liga e sull'incontro del 2 giugno scorso tra il presidente regionale del Mcl e Raffaele Lombardo. Il governatore si era presentato spontaneamente ai pm di Palermo: al pool coordinato dal procuratore aggiunto Antonio Ingroia aveva spiegato di avere intrattenuto rapporti con Liga solo per motivi istituzionali.



L'architetto Giuseppe Liga. FOTO ARCHIVIO

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

L'EX UDC CHIEDE 250 MILA EURO DI DANNI DOPO L'ESPULSIONE DAL PARTITO

Savona presenta il conto

Secondo i legali del deputato, il provvedimento sarebbe illegittimo. Il 18 novembre l'udienza. Romano replica: «Tutti i passaggi formali sono stati rispettati». E ora anche Lo Giudice potrebbe essere allontanato. Seduta lampo all'Ars. Oggi si torna in aula

DI EMANUELA ROTONDO

L'espulsione dall'Udc proprio non l'ha digerita. Si è preso qualche giorno per riflettere, ha ascoltato i suoi legali e ieri, nel corso di un incontro che si è tenuto a Palermo, ha fatto sapere la sua contromossa. Riccardo Savona, presidente della commissione bilancio dell'Ars, farà causa al suo ex partito che lo ha cacciato perché la sua linea era stata «difforme dalle posizioni politiche» dell'Udc sulla finanziaria regionale. Da qui la decisione del leader nazionale dello scudocrociato, Lorenzo Cesa, di allontanare il «ribelle». Adesso Savona presenta il conto e chiede al partito un risarcimento di 250 mila euro.

«Non ho avuto nessuna comunicazione ufficiale dell'espulsione», ha esordito Savona. Che ha aggiunto: «Ho appreso la notizia dalla stampa. Non ho replicato perché ho visto che non c'erano i passaggi intermedi previsti dallo statuto del partito».

Per i legali del parlamentare siciliano, Giuseppe Di Stefano e Gianluca Perone, l'espulsione di Savona è un provvedimento «che ha leso il suo diritto costituzionale alla difesa, che è stato emesso nel merito in modo sbagliato e che, in ogni caso, è stato penalizzante per la sua vita storica e politica». «Sulla base di questi presupposti», ha proseguito l'avvocato Di Stefano, «riteniamo che il provvedimento sia illegittimo. Lo abbiamo

impugnato davanti al Tribunale di Roma con un formale atto di citazione, fissando l'udienza di comparizione delle parti per il 18 novembre». Saverio Romano, segretario regionale dell'Udc, replica dicendo «che tutti i passaggi formali dell'espulsione sono stati rispettati».

Di fatto Savona non ha mai lasciato il gruppo Udc all'Ars perché non ha ricevuto alcuna comunicazione formale dal partito. E sulla finanziaria si è giustificato dicendo che è una legge «che rispetta i siciliani». A prendere le difese del deputato sono stati Vincenzo Lo Giudice (anche lui verso l'espulsione) e Salvatore Cintola, entrambi dell'Udc. «Savona», ha dichiarato Cintola, «non è un traditore, temo abbia-

no sbagliato tutto, ritengo che non ci siano gli estremi per l'espulsione». «Se lo faranno», ha aggiunto, «non resterà solo. Non possiamo accettare che il partito diventi dittatoriale».

Intanto ieri è tornata a riunirsi Sala d'Ercole. La seduta è durata il tempo necessario per fissare il calendario delle prossime riunioni. I lavori sono stati aggiornati ad oggi, alle 16, con all'ordine del giorno la discussione di due mozioni: una (primo firmatario Innocenzo Leontini del Pdl) sollecita la nomina di una commissione di indagine sul piano di informatizzazione della regione, con particolare riferimento agli affidamenti alla società «Sicilia-e-

Servizi spa»; l'altra sulla scuola (primo firmatario Camillo Oddo) riguardante la riforma Gelmini. Poi, per vedere i deputati a Sala d'Ercole bisognerà aspettare l'8 giugno, quando le elezioni amministrative (30 e 31 maggio) saranno concluse. Nel programma definito dalla conferenza dei capigruppo è prevista la discussione del ddl sulle norme che intervengono, fra l'altro, sulla trasparenza, la semplificazione, l'efficienza, l'informatizzazione della pubblica amministrazione e le misure anticorruzione.

A partire dal 20 giugno le commissioni parlamentari saranno impegnate nell'esame di alcuni disegni di legge tra i quali la gestione e la valorizzazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata, il personale dei consorzi di bonifica, appalti, urbanistica, parchi e famiglia.

È stato stabilito inoltre che la presidenza dell'Assemblea, in accordo con il governo, fisserà apposite sedute d'aula per discutere le mozioni sui contrattisti della Riscossione Sicilia spa, sulla questione che riguarda l'Ast aeroservizi e il problema dei termovalorizzatori. (riproduzione riservata)



L'elenco nel pc dell'imprenditore. La Guardia di finanza: dati sequestrati per una verifica fiscale

Procura di Roma: mai avuta la lista Anemone

La lista Anemone non è stata mai consegnata alla procura di Roma. Né all'ex procuratore aggiunto Achille Toro, il cui coinvolgimento nell'inchiesta sui grandi eventi determinò il trasferimento degli atti alla procura di Perugia. Lo hanno ribadito ieri il procuratore capo di Roma, Giovanni Ferrara, e il comando provinciale delle Fiamme gialle della Capitale con due diverse note ufficiali. Una smentita che si è resa necessaria dopo gli articoli di stampa che citavano fonti secondo cui l'elenco dei 412 nomi fu consegnato ai pm di Roma già nel 2008, poco dopo il sequestro, avvenuto il 14 ottobre dello stesso anno. Secondo le medesime fonti, la procura avrebbe tenuto nel cassetto la lista per ben due anni. Notizie «prive di fondamento» replicano gli interessati. Ieri le Fiamme gialle hanno precisato che la lista non fu sequestrata nell'ambito delle indagini sui grandi eventi ma durante «una verifica fiscale tutt'ora in corso di svolgimento».

Oltre a quella di Perugia c'è un'altra indagine destinata a riservare ancora sorprese. Si tratta dell'inchiesta della Procura di Roma sull'eolico in Sardegna che coinvolge il governatore Ugo Cappellacci, indagato per abuso d'ufficio e corruzione. Le

figure chiave dell'indagine sono il coordinatore nazionale del Pdl, Denis Verdini, e l'imprenditore Flavio Carboni, entrambi indagati per corruzione. Gli accertamenti si stanno concentrando sulla movimentazione di 5 milioni di euro. Soldi prelevati in istituti di credito di San Marino per poi transitare, secondo quanto emerso finora, su conti di Carboni e del Credito cooperativo fiorentino, la banca di Verdini. A versare il denaro su conti riconducibili a Carboni sarebbero state diverse società italiane, tra cui un'azienda emiliana attiva nell'eolico offshore, tutte interessate a investire nell'affare. Parte della provvista, per l'esattezza 800 mila euro, sarebbe transitata sui conti aperti presso la banca fiorentina dalla Società toscana edizioni, proprietaria del *Giornale della Toscana* che conta tra gli azionisti proprio Verdini. Si sospetta che i soldi fossero destinati a oliare gli ingranaggi politici e burocratici necessari a ottenere nomine, licenze e concessioni.

Quanto a Cappellacci, è indagato per la nomina del direttore generale dell'Arpa Sardegna, Ignazio Farris. Uomo vicino a Carboni che, nei mesi a cavallo della nomina, avrebbe fatto pressing sul governatore, tramite Verdini, perché fosse pro-

prio lui il prescelto. Ottenuta l'incarico scatta la fase due del piano. «Occorre fare pressione sulla Regione perché autorizzi gli impianti» si ripetono alcuni dei protagonisti della vicenda. Questo fino all'11 marzo 2010, quando la giunta decide di escludere gli impianti eolici offshore e di affidare alla regione la gestione degli impianti a terra. Decisione, rilevano gli investigatori, presa solo dopo la diffusione delle notizie sulle altre inchieste che coinvolgono Verdini. Ancora da chiarire il ruolo del senatore Marcello Dell'Utri. Il cui nome spunta qua e là nelle carte: nelle intercettazioni, a casa di Verdini, a pranzo con Cappellacci. Ma non è indagato, hanno ribadito ancora ieri a Piazzale Clodio. Che prosegue gli accertamenti, in coordinamento con i colleghi di altri uffici giudiziari in Campania e Sicilia. Oggetto delle indagini, anche in questo caso, l'eolico. Ma anche i rifiuti e la gestione delle risorse idriche.

L'INCHIESTA SULL'EOLICO

Movimento di 5 milioni di euro transitati sui conti di Carboni e della banca di Verdini e provenienti da società attive nel settore